

## La struttura interna del sintagma nominale

Per *Sintagma Nominale* si intende il costituente che ha come *testa* un Nome. Nel costituente, accanto al nome, si possono trovare complementi preposizionali e frasali, frasi relative e modificatori aggettivali. A ciascuno dei vari elementi che possono apparire all'interno del sintagma verrà dedicato un paragrafo specifico nella trattazione che segue. Inoltre, nel sintagma possono comparire forme pronominali espresse come possessivi o come sintagmi preposizionali.

In questo capitolo non verrà preso in considerazione il determinante (articolo, dimostrativi, quantificatori; v. capp. rispettivi). Tuttavia si veda il paragrafo 5 per una breve analisi di alcuni casi in cui la presenza/assenza dell'articolo è strettamente correlata con le proprietà del sintagma nominale.

Il nome testa può essere una *nominalizzazione*, cioè derivato da una parte del discorso che può fungere da predicato, come per es. *descrizione* da *descrivere*, oppure un nome non derivato, come *tavolo* o *casa*.

Le strutture dei SN contenenti una nominalizzazione e quelle dei SN contenenti dei nomi semplici presentano delle sostanziali diversità. Un nome derivato da un predicato "eredita" la struttura di complementazione di quel predicato. Per es., in it. mod., nel caso di *descrivere*, compaiono un *agente* ed un *tema* (v. cap. JEZEK), come in *io ho descritto Gianni*, dove *io* è l'agente e *Gianni* è il tema. Il nome *descrizione* può mantenere la struttura argomentale del verbo corrispondente, come in *la mia descrizione di Gianni*, dove *mia* esprime l'agente, e *di Gianni* il tema. In questo senso, si parlerà nei paragrafi seguenti di genitivo *soggettivo* ed *oggettivo*.

Nel caso di nomi come *tavolo*, gli elementi che appaiono nel sintagma non sono degli argomenti del nome. Nel sintagma *il tavolo di marmo*, il sintagma preposizionale *di marmo* non esprime una relazione argomentale sistematica con il nome testa, ma fornisce solo una specificazione relativa ad alcune proprietà del nome, in questo caso il materiale. Questo tipo di relazione, non limitata all'espressione di uno specifico argomento, verrà chiamata *relazione-R*.

Ci sono infine delle teste che, pur non essendo delle nominalizzazioni nel senso definito sopra, ammettono dei complementi di tipo argomentale, come *libro* e *ritratto*. Per es., in un sintagma come *il suo libro sulla seconda guerra mondiale*, *suo* può identificare l'agente dello scrivere e *sulla seconda guerra mondiale* il tema.

Anche se nei paragrafi seguenti non considereremo le varie classi di sintagmi separatamente, tuttavia faremo riferimento a questo tipo di classificazione quando necessario.

A parte vanno considerate le cosiddette *nominalizzazione d'agente*, ovvero i nomi in *-tore*, che di solito si riferiscono all'agente dell'evento espresso dal nome, per es., *traditore*, che si riferisce a chi tradisce. A questa classe di nomi dedicheremo un breve paragrafo a parte, in quanto presentano delle caratteristiche di complementazione particolari.

### 1. I complementi preposizionali

Come in it. mod., anche in it. ant. i complementi preposizionali seguono generalmente il nome.

### 1.1. I genitivi

Per *genitivo* si intende un sintagma preposizionale introdotto dalla preposizione *di*. In it. ant., come in it. mod., nei nomi che sono nominalizzazioni di verbi transitivi, come si è detto sopra, il sintagma introdotto da *di* può svolgere sia la funzione di soggetto della struttura verbale corrispondente(ess. (1)-(2)) che la funzione di oggetto (ess. (3)-(4))i:

(1) ..., andando ad Aquila alla *richiesta de' baroni*,...

(*Cronica fiorentina*, p.96, r. 29)

(2) Li ambasciatori giunsero a Roma; propuoser la forma della loro ambasciata; nel Consiglio di Roma si provide, la risposta della *domanda de' Greci*, che si dovesse fare per Socrate filosofo, senza neuno altro tenore, riformando il Consiglio che Roma stesse a cciò che per Socrate fosse risposto.

(*Novellino*, 61, pp.259-260, rr. 9-10)

(3) ...*la mortale uccisione del lengniaggio di Dardano*

(*Libro della distruzione di Troia*, p.169, rr.25-26).

(4) *Lo timore di Dio* sia la tua marcatantia,...

(*Disciplina Clericalis*, p.73, rr.1-2).

Con i nomi non derivati, il genitivo esprime una relazione-*R*, il cui valore semantico è volta a volta quello di dipendenza (5), di materia (6), di possesso (7), ecc.:

(5) Aminadab, *conduttore e mariscalco del re Davit*,...

(*Novellino*, 11, p .154, r.1)

(6) ...con una scritta a capo in uno *petrone di marmo*, che diceva: ...

(*Cronica fiorentina*, p. 83, r. 25).

(7) Dopo quello luogo, oltre *tutte abitazioni di gente*, si trovano uomini che sono appellati Seres,

(*Tesoro di Brunetto Latini* , pp. 16- 17, r. 16-179, [1300])

Come nel caso degli altri complementi preposizionali, anche il genitivo segue normalmente il nome, come negli ess. precedenti. I casi in cui un genitivo può precedere il nome testa sono limitati a qualche esempio in versi, dove il genitivo precede l'articolo:

(8) Da poi ch', amico, *di me la sentenza*  
mi credo a te facesse sua giornata,  
so che ·ll' hai aprovata:

(Monte Andrea, *Rime*, ed. Menichetti, p.210, v. 61, [1300])

(9) Meo Cordolgio, tu *se' di me lo spechio*:  
miri, miri ben, chi più per sé sape!

(Monte Andrea *Rime* ed. Minetti, p.72, v.129, [1300])

Nell'esempio che segue il genitivo *de la romana chiesa* precede la testa ed è ripreso da un possessivo:

(53) *De la romana Chiesa il suo pastore*  
con tutto il suo consiglio consentìo  
de lo re Carlo essere difenditore di loro  
e di chi lor dà censo e fio.

(Andrea Monte, *Rime*, ed. Contini, tenz.8. son.3, p.472, rr.21-22, [1300])

CM

L'esempio seguente, tratto da un volgarizzamento del Trecento, presenta in modo del tutto eccezionale un genitivo che precede il nome testa e segue l'articolo, certamente a imitazione del latino:

(10) ...siccome dell' ignoranza d' alquono o malizia o dell' uno e dell' altro che essere avvenuto  
leggiamo secondo *de la di Giesù Cristo e dell' apostolo profezia*, espediente è dde  
lle mettere a ffine.

(libro del difenditore della pace, p.136. r. 1, [1363])

fine CM

## nome testa **1.2. Altri complementi preposizionali**

Gli altri complementi preposizionali seguono il nome testa, come i complementi introdotti da *di*:

(12) E quando l' uomo  $\square$  ha compiuto il suo *pellegrinag[g]io nel mondo* per le vie delle virtudi, è  
sceverata e sciolta l' anima dal corpo per la Morte, ed è portata incontane[n]te per li anglioli  
d' Iddio nel detto paese,

(Bono Giamboni, *Trattato*, p. 153, r.21)

(13) ...fa l' animo dell' uditore benvolente a llui et alla sua causa, o talora il fa docile o intento, sì come fece Pompeo parlando a' Romani sopra 'l conveniente della *guerra con Julio Cesare*, che fece tale exordio:

(Brunetto Latini, *Rettorica*, p.167, rr.4-5)

### 1.3. I complementi frasali

I complementi frasali all'interno del SN possono essere frasi infinitive, introdotte da *di* (ess. 14-17), o di modo finito, introdotta dal complementatore *che* (es.18). Le frasi complemento seguono sempre il nome che fa da testa:

(14) La primaia dispone e ordina l'anima a verace conoscimento di bene e di male, con ferma *volontà d'eleggere* il bene, e'l male schifare e fuggire; e di questo nasce una virtù che s'appella Prudenzia.

(Bono Giamboni, *Trattato*, p. 124, r.7)

(15) ...ma ritornò loro *la speranza di poterlo racquistare*.

(Bono Giamboni, *Orosio*, L.2, cap.17, p.114, rr.14-15).

(18) Pilato preside, che avea data *la sentenza che* Cristo fosse dannato, poscia che molte discordie in Jerusalem fece e compieo...

(Bono Giamboni, *Orosio*, L.7, cap.3, p.434, r.25)

Nell'es. (16) vediamo che, come in it. mod., è possibile che un genitivo, in questo caso *d'animo*, intervenga fra il nome testa, *desiderio*, ed il complemento frasale:

(16) Avarizia è una pestilenzia d'uno *desiderio d'animo di guadagnare* o di ritenere ricchezze.

(Bono Giamboni, *Libro*, p.52, r.19)

Nell'es. (17) il nome testa, *volontà*, che è una nominalizzazione di *volere*, assegna sia il ruolo di agente, espresso da un possessivo prenomiale (*tua*), sia il ruolo di tema, espresso dal complemento frasale (*di folleggiar*):

(17) Quest'è lo mio consiglio: che sia umile,  
cortes' e largo n ciascuna prova,  
e, di costumi, nel tutto gentile;  
*tua volontà di folleg[giar]* non smova,  
in ver, tu' amanz' a mostrar vista vile.

(Monte Andrea, *Rime*, ed. Minetti, 94, p.243, v.14[1300])

## 1.4. Le frasi relative

Le frasi relative seguono sempre il nome testa. Negli esempi seguenti vediamo casi di relative restrittive:

(19) Veracemente Amore à somiglianza di *luce che* risplende e dà lumera  
(Maestro Rinuccino, *Rime*, 6b, p.55, v.2)

(20) Et certo molto mi pare verosimile: in alcuno tempo *gli uomini che* non erano parlatori et uomini meno che savi non usavano tramettersi delle pubbliche vicende.  
(Brunetto Latini, *Rettorica*, p.29, r. 4)

## 2. Pronominalizzazione e possessivizzazione

### 2.1. I pronomi personali

Un pronome personale all'interno di un SN può apparire o introdotto da una preposizione, come *di* o *a*, oppure come pronome possessivo. In particolare, ci occuperemo in questo paragrafo delle corrispondenze fra i genitivi e i pronomi possessivi, come in it. mod. *la descrizione di Giaanni* e *la sua descrizione*. Questi due sintagmi hanno infatti lo stesso insieme di interpretazioni possibili.

Tuttavia, vi sono delle regole che definiscono le corrispondenze fra i sintagmi preposizionali e i pronomi possessivi, per cui non sempre entrambe le forme sono accettabili e ciò non può essere attribuibile a proprietà di tipo semantico ed interpretativo.

In it. mod., nel caso in cui si voglia utilizzare un pronome, si preferisce all'interno del SN la forma possessiva a quella di sintagma preposizionale introdotto da *di*. Il genitivo in questi casi, è accettabile solo in alcuni contesti. Per es., il sintagma *la descrizione di lui* viene considerato una forma accettabile se *di lui* ha significato contrastivo, come in *la descrizione di lui, non di lei*. Un altro caso accettabile è dato dalla presenza di modificatori del pronome, come in *la descrizione di lui che correva*, o *la descrizione di lui stanco*. Infine *di+pronome* può apparire quando la posizione di possessivo è già occupata, come in *la mia descrizione di lui*. Generalizzando, si può quindi dire che in it. mod. la forma *di+pronome* non può apparire al posto del possessivo a meno che per ragioni indipendenti la posizione di possessivo sia non disponibile. Se si provasse, infatti, ad utilizzare il pronome possessivo nei casi che abbiamo appena citato, si otterrebbero delle frasi agrammaticali: *\*la sua descrizione che correva*; *\*la sua descrizione stanco*; *\*la mia sua descrizione*, ecc.

Per quanto riguarda la classe di nomi che abbiamo definito *nominalizzazioni*, si può dire che ciò è vero, sia pure con alcune eccezioni significative su cui ritorneremo brevemente in seguito, sia quando il pronome esprime un genitivo soggettivo, sia quando esprime un genitivo oggettivo. E' anche da tenere presente, a questo riguardo, che in it. mod. il sintagma *la sua descrizione* è

ambiguo, in quanto il pronome possessivo può essere interpretato sia come il soggetto descrivente (egli descrive qualcosa), che come l'oggetto descritto (qualcuno descrive lui).

L'it. ant. presenta una gamma più vasta di possibili occorrenze della forma *di*+pronome. Come si vedrà anche nel par. seguente, il pronome possessivo è largamente usato in it. ant., eppure non c'è un uso preferenziale della forma possessiva e, a differenza dell'it. mod., la struttura *di*+pronome è utilizzata anche in mancanza di motivazioni che possano escludere il pronome possessivo. Gli ess. (21)-(24) rappresentano casi di genitivo soggettivo, (25)-(26) di genitivo oggettivo:

(21)□ E come sta- ch' e' giamai no dimetto?

*La potenza di me*, tutta, in ciò, resta,  
di tale resta- son legato e stretto!

(Monte Andrea *Rime*, ed. Minetti, 61, p.198, v.7, [1300])

(22) E ancora ho io detto di me, perché Teverone mi perdoni, s' io dico di lui quel medesimo. Ché a me piace forte il suo buon senno e *la buona rinomea di lui*, ove[ro] per la parentezza ch' è tra me e lui, ove[ro] perch' io molto mi diletto nello 'ngegno e nello studio suo, ove[ro] ch' io ancora spero che la lode di lui giovane potrà ancora

(Brunetto Latini, *Pro Ligario*, p. 174, r.3)

(23) ... ebbero risponso dalgli dii in questo modo :- Singniori di Grecia, ciò dicono gli dii del cielo: che intra qui a X anni, per la potenza e per *lo isforzo di te*, Acciles, sarà la città di Troia presa e distrutta, se vvoi manterete l' assedio.

(*Libro della distruzione di Troia*, p.177, r.7).

(24) chi co· llui più si smira  
fa di dolor notrico;  
però mi ci fatico,  
che l' *opera di lui* ria mi ci tira.  
Ch' assai a' buon' tolle e a' malvagi dona;  
a tal mette corona  
che no ·lli s' averia,  
e tal mette in obria

(Chiaro Davanzati, *Rime*, 19, p.72, v.22, [1300])

(25) Li baroni veniano, e li cavalieri, e vedevano di suo mistiero. L' uomo era molto savio: quando vedeva alcuno c' avesse luogo in corte, non vendeva, ma donava: e donò anella molte, tanto che *la lode di lui* andò dinanzi allo 'mperadore: lo quale mandò per lui e mostrogli sue pietre. Lodolle, ma non di gran vertude.

(Novellino,1, p.123, r.15)

(26) Onde don Giacomo re di Cicilia per possedimento, filgluolo del re Piero d' Aragona, sentendo la sua venuta, e che non prendesse terra, con sua gente per forza il fece levare dell' isola con *dalmagio di lui*.

(Cronica fiorentina , p.131, r.123)

La forma *di*+pronome appare anche quando è seguita da modificatori del nome testa, come la frase relativa appositiva del seguente esempio:

(27) Son ben certo, dolce mio amore,  
che mio follor vi fa talor volere  
cosa ch'è molto incontro a lo *piacere*  
*di voi, che* ssì avete dolce core;  
e cciò mi fate sol per vostro onore,  
non già perch' i' 'n sia degno de l' avere:

(Amico di Dante, *Rime*, 56, p.774, vv.3-4, [1300])

Non è invece possibile una forma come *\*il vostro piacere che avete un dolce cuore*, dove il soggetto di *avete un dolce cuore* è coreferente col pronome possessivo *vostro*, agrammaticale anche in it. mod. Al contrario, nei casi in cui il pronome non è modificato, al posto di *di*+pronome possiamo avere sempre un possessivo, come si vedrà nel prossimo paragrafo. In it. ant. quindi valgono le restrizioni dell'it. mod. solo in una direzione: è obbligatorio utilizzare la forma *di*+pronome negli stessi casi in cui è obbligatorio in it. mod., ma in it. ant. essa è possibile anche in altri casi. Dal punto di vista dell'uso della forma *di*+pronome, perciò, la gamma di strutture possibili in it. mod. risulta un sottoinsieme di quelle dell'it. ant..

L'uso del pronome personale riflessivo *se* o *sé*, presenta caratteristiche analoghe, in quanto appare anche quando sarebbe possibile usare il possessivo:

(29) Et elli in *defensione di sé* dicea che quelle spese avea fatte per fare un altro fatto utile...

(Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 117, r.20)

In questi casi il possessivo utilizzabile potrebbe essere *suo* o *proprio*, o *suo proprio*, come alternativa semanticamente equivalente. Se invece, il pronome riflessivo è modificato, l'uso di *di*+pronome è obbligatorio:

(28) ...e l' altro dice che lle grandissime cose rovinano per *lo peso di sé* medesime.

(Brunetto Latini, *Rettorica*, p.10, r.20)

## 2.2. I pronomi possessivi

I pronomi possessivi compaiono sia prima (30)-(32) che dopo il nome (33)-(34), con preferenza per la posizione prenominali (cfr. anche cap. GIUSTI):

(30) Et Dido, dicendo *i suoi mali* dopo il dipartimento d' Eneas, acquistò la benivolenza per la sua misaventura, e disse:

(Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 178, rr.5-6)

(32) E sappiate che la pernice fa *suo nido* di spine e di piccoli stecchi, e le loro uova cuoprono di polvere.

(*Tesoro di Brunetto Latini*, cap. 31, p.131, r.1)

(33) Cato diceva a' cavalieri suoi: "Pensate co *li animi vostri* che se per fatica farete alcuna cosa di bene, quella fatica tosto anderà via, ma la gloria del bene non si partirà mai da voi.

(*Fiori e vita di filosafi*, p.147, r.3)

(34) e tanto difese ivi *la libertade sua*, che quelli diece, che insieme erano iurati, fuoro disposti della loro signoria.

(Bono Giamboni, *Orosio*, L.2, cap.13, p. 100, r.11)

Questa alternanza è possibile anche quando il SN contiene un altro complemento:

(35) allora vi debiano mettere catuno *suo scambio di loro*, sì che senpre in su la dicta scranna ve ne seggano quattro, come dett' è.

(*Compagnia di Santa Maria del Carmine*, p.68, rr.29-30)

(36) che lli ne demmo in sua mano trenta charlini d' ariento e due bolo(ngnini) grossi a la bottega sua, ed elli chossie illi àe iscritti *nel libro suo di banbagia*; non n' èie altra charta che lla scritta del suo libro.

(*Libricciolo di crediti di Bene Bencivenni*, p.441, rr.12-13, [1277-1296])

Nell'es. (35) *di loro* esplicita *suo*, analogamente ai casi in it. mod. del tipo *la sua casa di lei* (cfr. cap. GIUSTI). Nell'es. (36), invece, ci sono due argomenti indipendenti: il possessivo, che esprime il possessore, precede un genitivo esprimente una relazione-R(in it. mod. questo ordine delle parole non sarebbe possibile senza un'intonazione marcata, con una forte pausa dopo *suo*).

In it. ant. si possono esprimere due argomenti della testa N: negli esempi che seguono uno è rappresentato da un possessivo, preverbale, e l'altro da un genitivo che segue, come sempre, il nome testa:

(37) Non ch' a me si convegna



tanta *vostra* *screzione*  
*di me*, pic[c]ola 'nsegna  
a sì alto barone.

(Chiario Davanzati, *Rime*, 60, p.280, vv.16-17)

(38) E a ttanto finarono *loro parlamento di questa avventura*.  
(*Tristano Riccardiano*, cap.200, p.346, r.25, [1300])

Il caso in (37) è di particolare interesse perchè entrambi gli argomenti appaiono in forma pronominale e, così come accade in it. mod., l'agente è espresso da un possessivo preverbale, e il tema da un complemento preposizionale postverbale.

Accanto a *suo*, come forma possessiva riflessiva di terza persona abbiamo *propio* (*proprio*) che appare con tale significato in posizione pronominale senza che sia necessaria la presenza di un pronome possessivo. *Propio* ha invece una funzione semplicemente di rafforzativo quando appare accompagnato dal pronome possessivo.

*Propio* pronominale. si riferisce ad un antecedente di terza persona, singolare, come negli ess. (39) e (40), o plurale, come nell'es. (41). Inoltre l'antecedente può essere di tipo generico, come in (39), o di tipo specifico, come in (40) e (41):

(39) La seconda scienza, cioè iconomica, sì 'nsegna che ssia da ffare e che da lasciare per governare e reggere il *propio avere* e la *propia famiglia*.  
(Brunetto Latini, *Rettorica*, p.47, r.8)

(40) Vespasiano nella *propria villa*, allato a' Sabini, nel nono anno della sua signoria, per flusso di ventre morio.  
(Bono Giamboni, *Orosio*, L.7, cap.7, p. 450, r.12)

(41) ...guadagno si dice che è, imperocchè più durano, perchè gli aguti di ferro per lo mare la ruggine tosto consuma, e di rame ancora nel mare *la propria sostanza* conservano.  
(Bono Giamboni, *Vegezio*, L.4, cap.34, p.178, r.1)

Quando *propio* accompagna, con funzione rafforzativa, un pronome possessivo, questo può essere di qualsiasi persona (III pl. in (42), III sing. in (43), I sing. in (44)).: *Propio* può precedere il nome e seguire il possessivo:

(42) Onde misusavano le forze del corpo uccidendo l' uno l' altro, tolliendo le cose per forza e per furto, luxuriando malamente, non conoscendo *i loro proprii figliuoli* né avendo legittime mogli.  
(Brunetto Latini, *Rettorica* p.19, r.4)

(43) sì ch' ognuna per séne  
tenean sue propie mene,  
ed avean su' legnaggio,  
su' corso e su' vaggio,  
e 'n *sua propria magione*  
tenean corte e ragione:

(Brunetto Latini, *Tesoretto*, p.220, r.1257)

(44) Tormento né pesanza,  
non dico ciò mi sia,  
madonna, in voi amare,  
ma ['n] rimembrar *la mia propria statura*,  
che nonn- è d' aguaglianza  
con vostra giovania,  
né di biltà non pare  
in simiglianza di vostra figura.

(Chiario Davanzati, *Rime*, 53, p.183, v.36, [1300])

- oppure può seguire il nome, nel qual caso il possessivo può sia precedere sia seguire il nome stesso:

(49) E se *delle loro miserie proprie* vogliono che gli altri udendole si ne turbino, quanto eglino sostegnendole le sentiro in prima, non agguagliano

(Bono Giamboni, *Orosio*, L.3, cap.14, p. 159, r.18)

(50) Quanto maggiormente si dee negli ammaestramenti della cavalleria esercitare cotidianamente colui, che combatte *per la salute sua propria*, e per la libertà del Comune?

(Bono Giamboni, *Vegezio*, L2, cap.25 p.71, r.8-9)

CM

Se *propio*, senza il possessivo, segue il nome, non è equivalente ad un genitivo, ma ha valore di aggettivo qualificativo con il senso di 'appropriato, corretto':

(45) Et che ciò sia la verità dice lo sponitore che gramatica è intrata e fondamento di tutte le liberali arti et insegna drittamente parlare e drittamente scrivere, cioè per *parole propie* senza barbarismo e senza sologismo.

(Brunetto Latini, *Rettorica*, p.148, r.8)

(48) *Amore propio e vero*  
nonn- èste di peccato,  
e de lo peccato èste  
voler tal donna che sposa no gli ène.  
E gli era[n]ti sì dicono ch'è amore  
trarla di suo onore,  
(Chiaro Davanzati, *Rime*, 31 p.115, v.29, [1300])

- oppure può funzionare come una forma rafforzativa di un nome proprio, col significato di *stesso*,  
*in persona*:

(47) Questi nonn è huomo: questi è Cerbero ;- e dicevano tutti che, sse *Giupiter propio* non vi  
metta la mano, già per uomo Ettor non fia menato a morte.  
(*Libro della distruzione di Troia*, p. 181, r.16, [1300]).  
Fine CM

### 3. Le nominalizzazioni d'agente, ovvero i nomi in *-tore*

Come si è detto nell'introduzione, c'è un tipo di teste nominali che rappresentano l'agente dell'evento corrispondente, cioè di teste nominali che hanno una struttura argomentale. Si tratta dei nomi in *-tore*, come *sponitore*, *raccontatore*, che possono essere accompagnati da un genitivo (ess. (51)-(52)). Il genitivo esprime l'oggetto diretto della struttura verbale corrispondente. Così per es. in (51)-(52) il sintagma introdotto da *di* esprime il tema della testa nominale:

(51) Ora si torna il conto *dello sponitore di questo libro* alla prima parte di filosofia, della  
quale è lungamente taciuto  
(Brunetto Latini, *Rettorica*, p.46, r.7)

(52) Di Paulo Orosio prete spagnuolo, *raccontatore di storie*, lo primo libro si finisce contra i  
pagani.  
(Bono Giamboni, *Orosio*, L.1, explicit, p. 63, rr.19-20)

Diversamente dall'it. mod., nel complemento preposizionale può comparire anche un pronome:

(53) De la romana Chiesa il suo pastore  
con tutto il suo consiglio consentìo  
de lo re Carlo essere *difenditore di loro*  
e di chi lor dà censo e fio.

(Andrea Monte, *Rime*, ed. Contini, tenz.8. son.3, p.472, rr.21-22, [1300])

L'argomento oggetto può essere espresso anche dal pronome possessivo:

(54) Quanta allegrezza credi che sia quando la creatura si congiunge *col suo creatore*, o il figliuolo col suo padre, o la sposa collo sposo suo che ama?

(Bono Giamboni, *Libro*, cap.22, p.43, r.10)

(55) ...lo cavallo corse al chino per lo monte in tal modo che egli uccise sè e *il suo cavalcatore*.

(*Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato*, L.5, cap.53, p.168, r.18, [1300])

Lo stesso vale per la relazione-R:

(56) Messere Azzolino di Romano avea *un suo favolatore*, al quale faceva favolare la notte quando erano le notti grandi di verno.

(*Novellino*, 30, p.198, r.1)

Infine il complemento della testa nominale può essere un pronome riflessivo coreferente con l'agente incorporato nella testa nominale, come nel seguente esempio:

(57) ...il quale ambasciadore avea mandato, che fece molto vergognosi prieghi, e fugli perdonato, continuamente fece lui avvelenare perchè era amico de' Romani, e *traditore di se medesimo*;

(Bono Giamboni, *Orosio*, L.4, cap.21, p. 260, r.17)

In it. ant., come in it. mod., in questo caso non si può mai usare la forma possessiva *proprio* -- che normalmente corrisponde ad un pronome riflessivo -- contrariamente ai casi di possessivizzazione che abbiamo preso in considerazione sopra. In altre parole, non è possibile un sintagma del tipo *il proprio traditore*, con il significato dell'es. (57).

#### 4. Gli aggettivi

Gli aggettivi possono essere raggruppati in diverse classi, per es. gli aggettivi che esprimono qualità, come *bello*, *grande*, ecc, gli aggettivi che specificano la forma, come *tondo*, *quadrato*, ecc, quelli che esprimono colore, come *bianco*, *rosso*, ecc. In ogni lingua alcuni aggettivi precedono, obbligatoriamente o opzionalmente, la testa nominale, ed altri seguono. Per es., in it. mod., il nome testa precede sempre gli aggettivi di nazionalità, per es. *la rivolta cinese*, ma non \**la cinese rivolta*. Gli aggettivi esprimenti qualità possono invece precedere o seguire il nome, come per es. *la grande casa*, oppure *la casa grande*.

Delle considerazioni a parte sono infine necessarie per quegli aggettivi che richiedono a loro volta dei complementi, quali *orgoglioso del suo lavoro*, *fedele alla sua famiglia*, ecc., che in it. mod. seguono il nome testa.


Inoltre non tutte le classi di aggettivi sono compatibili con qualsiasi nome. Questo fatto dipende sia dal significato specifico delle varie teste nominali sia dalla distinzione fra nomi "semplici" e nominalizzazioni. Nelle nominalizzazioni infatti, come abbiamo visto, possono apparire dei complementi che esprimono i ruoli tematici della struttura verbale corrispondente. Tali ruoli tematici possono essere spesso espressi, oltre che come genitivi, sotto forma di aggettivi. Per es., accanto a sintagmi come *il giudizio di Dio*, dove *Dio* è l'agente del giudicare, si può avere *il giudizio divino*, dove l'aggettivo *divino* esprime lo stesso ruolo tematico.

In quanto segue vedremo brevemente le principali classi di aggettivi. Prenderemo prima in considerazione gli aggettivi *semplici*, ossia quelle forme aggettivali prive di complementi o di altre strutture (come per es. il secondo termine di paragone dei comparativi), e poi le forme *complesse*. Abbiamo considerato forme complesse anche gli elativi in *-issimo*, che costituiscono una classe omogenea con quelli sintatticamente complessi formati con l'avverbio *molto*,

#### **4.1. Gli aggettivi semplici**

##### **4.1.1. L'ordine reciproco dei pronomi possessivi e altri aggettivi**

In genere, il possessivo precede qualsiasi tipo di aggettivo:

(58)  Allora il romito scrisse a *uno suo amico sacreto*  
(*Novellino*, 64, p.273, r.2)

Per una trattazione più dettagliata cfr. cap. GIUSTI.

##### **4.1.2. I numerali cardinali e ordinali:**

Questo tipo di aggettivi seguono il possessivo, ma precedono la testa e tutti gli altri aggettivi (cfr. anche (63)):

(61) ...e quelli segaro *la sua terza parte* della panca ove sedeano,  
(*Novellino*, 41, p.124, rr.17-18)

(62) ...perchè continuamente fue ritratto in Gallia da Siria *alla terza battaglia cittadina*;  
(Bono Giamboni, *Orosio*, L.7, cap.16, p.464, r.2)

##### **4.1.3. aggettivi di qualità**

Gli aggettivi di qualità seguono i numerali e possono sia precedere che seguire il nome testa:

(63) Stazio fue gran poeta e fue di Francia e fece *due grandi libri*.  
(*Fiori e vita di filosafi*, 16, p.144, r.2)

(64) E vidi i l'altra parte  
*quattro maestre grandi*,  
e a li lor comandi  
si stavano ubidenti  
quasi tutte le genti.  
(Brunetto Latini, *Tesoretto*, p..222, v.1317)

All'interno dello stesso testo, con la stessa voce lessicale, si possono avere entrambi gli ordini:

(65) ...portati per *uno vento repentino*, e in ischiere raunati, ...  
(Bono Giamboni, *Orosio*, L.5, cap.10, p.295, r.6)

(66) e tra queste cose Roma medesima di *repentino incendio* arse.  
(Bono Giamboni, *Orosio*, L.6, cap.12, p.385, r.12)

#### 4.1.4. Gli aggettivi di forma

In it. ant., come in it. mod., gli aggettivi di forma seguono il nome (la loro documentazione antica è tuttavia molto scarsa):

(68) Che molte volte quello ch'è diviso parrà congiunto, e quelle che sono scevere paiono uno; onde se girassi una croce forte, parrebbe *uno tagliere tondo*; questo difetto genera il movimento.  
(Giordano da Pisa *Quaresimale Fiorentino*, 47, p.243, r.16, [1305-1306])

inizia CM

In alcuni esempi trecenteschi, del Boccaccio, gli aggettivi di forma precedono la testa nominale, probabilmente per influenza latineggiante:

(71) E a sinistra man, *con tondo giro*,  
tre volte il rogo tutto intorniario;  
e la polvere alzata il salir diro  
delle fiamme piegava, e risonaro  
(Giovanni Boccaccio, *Teseida delle nozze d'Emilia*, L.11, ott.53, p. 621, v.1, [1341],)

(72) Nella quale due ciglia sottili con debita distanza disgiunte, raccolte insieme, farieno *un tondo cerchio*, allato alle quali li spenti carboni si diriano bianchi da' riguardanti;  
(Giovanni Boccaccio, , *Comedia delle ninfe fiorentine*, cap. 9, p. 702 r.25, [1342])  
fine CM

#### 4.1.5. Gli aggettivi di colore

Gli aggettivi di colore, che in it.mod. compaiono alla fine del SN e seguono sempre il nome (tranne alcuni casi, alquanto marginali, tipici di un registro letterario), in it. ant. potevano sia precedere (73)-(77) che seguire (78)-(79) il nome testa, sia in poesia che in prosa; quando precedono il nome, possono avere sia valore descrittivo (73), sia valore restrittivo (74)-(77). Tuttavia nei testi documentari, che rappresentano l'uso corrente della lingua, questi aggettivi, sempre restrittivi, seguono senza eccezione il nome (x)-(y):

(73) E l'altre gran bellezze  
ch'al volto son congiunte  
sotto *la bianca fronte*,  
li belli occhi e le ciglia  
(Brunetto Latini, *Tesoretto*, p.185, v.256)

(74) Or come già, 'n men che non dico, presto  
t'aparve *rosso spirito* nel volto?  
(Guido Cavalcanti, *Rime*, 42, p.550, v.4)

(75) ...i Catanesi mandaro ambasciatori a quelli d'Atena, i quali con rigidi capelli, e con grande barba, e *nere vestimenta* di pianto misericordia e adiuto con abito e con boce addomandaro.  
(Bono Giamboni, *Orosio* L.2, cap.14, p.104, r.2)

(76)Ed ancora si fabbricano di *verdi legni* grandissime ruote, o vero cilindri tagliati di fortissimi legni,...

(Bono Giamboni, *Vegezio*, L.4, cap.8, pp.154-155, r.270)

(77) ...comandò che, quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella coperta d'uno *vermiglio sciamito*, con uno ricco letto...

(Novellino, 82, p.317, r.6)

(78) All'uno donò *capello scarlatto* e *palafreno bianco*, e all'altro donò che facesse una legge a suo senno.

(Novellino, 22, p.182, r.11)

(79) E poco stante venne contra lei un grandissimo cavaliere molto sformato e terribile a vedere,  
tutto armato d'*arme nere*,  
(Bono Giamboni, *Libro*, cap.40, p.70, rr.20-21)

(x) 25 **¶** Avemo dato a frate Stefano Orechie. Disse che dovea dare a \*\*\*  
26 **¶** Per suo panno **nero**, di j uscente luglio, s. x [1290], [Registro di Entrata e Uscita di Santa Maria di Cafaggio \(REU\) 1286-1290](#) (Registro di Entrata e Uscita di Santa Maria di Cafaggio (REU) 1286-1290, Trascrizione, commento, note e glossario a cura di Eugenio M. Casalini, Firenze, Convento della SS. Annunziata, 1998 [testo pp. 119-306] (segue in Note\_6).) [Doc. **¶**ior., **¶** 286-90].Page 282

(y) 10 **¶** Uno ronzino **rosso** che chomperammo de dare, di X di  
11 **¶** Inagio anno treciento, chon chapestragio e tutto, lb. VIJ s.  
12 **¶** to. . [1300], [Libro del dare e dell' avere di mercanti fiorentini in Provenza, tenuto da Martino Mannucci](#) (Nuovi testi fiorentini del Dugento, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, pp. 708-803.) [Doc. **¶**ior., **¶** 299-1300].Page 737

Si noti che gli ess. (75)-(76) vengono da volgarizzamenti dal latino e gli esempi in versi possono essere stati sollecitati da esigenze metriche.

Gli aggettivi di colore seguono gli aggettivi di qualità, come si può vedere nel seguente esempio:

(80) è di sciamito o d'un bel drappo ad oro vestito, e àe uno *bello capo biondo*, pettinato, con  
bella corona di ghirlanda in testa, e tiene in mano uno meraviglioso strumento tutto dipinto  
(Bono Giamboni, *Fiore di ret.*, red. beta, cap.42, p. 42, rr.22-23)

#### 4.1.6. Gli aggettivi di nazionalità

Gli aggettivi di nazionalità, necessariamente restrittivi, seguono sempre il nome testa in it. mod., ma possono sia precedere che seguire in it. ant., sia in prosa che in poesia (ma nei testi documentari seguono sempre il nome, come negli aggettivi di colore, v. sopra 4.1.5):

(81) Perch'io aprovo mia sentenza, con'ver s'à,  
con chi tuto'l ver sa  
di ciò ch'aporto, c'altrui par traversa  
ché *la francese casa*, ov'atraversa,  
fa ben mutar le versa

(Andrea Monte, *Rime*, ed. Minetti, tenz.101, p.259, v.10, [1300])

(82) ...acciò che appo quelli che di poscia venissero fosse avuto restauratore *della romana repubblica*, poscia che non ne potea essere muratore.



(Bono Giamboni, *Orosio*, L.7, cap.47, p.535, r.7)

(83) Là farò più grande salto  
per dirle più distese  
ne *la lingua francese*.

(Brunetto Latini, *Tesoretto*, p.223, v.1356)

(84) E specialmente periro per l'arte de' *cavalieri Romani*, posciachè coloro vennero a battaglia,  
perchè incotanente per tutto il campo gettarono tribuli,

(Bono Giamboni, *Vegezio*, L.3, cap.24, p.137, rr.23-24)

Gli aggettivi di nazionalità seguono, indipendentemente dalla posizione del nome, altri tipi di aggettivi, quali gli aggettivi di qualità come nel seguente esempio:

(85) Brigata di cavalieri cenavano una sera in una *gran casa fiorentina*;  
(*Novellino*, 89, p.331, rr.1-2)

#### 4.1.7. Gli aggettivi argomentali

Con le nominalizzazioni, oltre che da un SP, la funzione di argomento può essere svolta anche da un aggettivo, che chiamiamo *argomentale*. Tali aggettivi, come per es. *divino, reale, imperiale, paterno, materno, filiale*, in it. mod. seguono sempre il nome testa, mentre in it. ant. possono sia seguirlo (x), sia precederlo (86):

(x) come credi che 'l fuoco de 'l amor **divino** ch' è di virtù maravigliosa lavori nell' anima?  
**Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, a. 1292 (fior.)** cap. 22 pag 43 riga 18

(86) Ma tuttavolta la natura, cioè *la divina disposizione*, non aveva sparta quella bestialitate in tutti gli uomini igualmente; ma fue alcuno savio e molto bello dicitore il quale, vedendo che gli uomini erano acconci a ragionare, usò parlare a lloro per recarli a *divina conoscenza*, cioè ad amare Idio e 'l proximo,...

(Brunetto Latini, *Rettorica*, p.19, r.10)

In (86) si trovano due occorrenze dell'aggettivo *divino*:nella prima, l'aggettivo esprime l'agente del disporre; nella seconda il tema del conoscere.

Se in un SN cooccorrono un aggettivo argomentale e uno qualificativo, quello qualificativo precede quello argomentale:

(87) Al karissimo e dilectissimo figliuolo mio di merito e non di peccato e sença aspectamento de heredità, *sempiterna paterna benedictione*.

(Brunetto Latini, *Sommetta*, p.197, r.33)

CM

Mentre in it. mod. gli stessi aggettivi possono essere usati anche come qualificativi (per es. *la divina Duse, un pranzo imperiale* cioè ‘degno di un imperatore’), in it.ant. questo senso è difficile da documentare. E’ possibile invece che, in mancanza di un vero e proprio senso argomentale, l’aggettivo assuma il valore relazionale:

(89) Et da llui Loctieri ricevecte *corona imperiale*.

(*Cronica fiorentina*, p.98, rr.21-22).

(x) la cara e buona *immagine paterna* / di voi (Dante, *Commedia*, 1.15.83-84)

fine CM

## 4.2. Gli aggettivi complessi

### 4.2.1. Gli aggettivi accompagnati da un loro complemento

Come in it.mod., se un aggettivo è seguito dal suo complemento, segue sempre il nome testa:

(91) La reina fece torre il capo di Ciro, e metterlo in *uno otre pieno di suangue di uomo*, e gittare in mare

(Bono Giamboni, *Orosio*, L.2, cap.7, p.83, r.7)

(92) Andar li ambasciadori e rinunziaro e raccontaro ciò ch'aveano veduto e udito, lodando molto *la corte dello imperadore ornata di bellissimi costumi*, e 'l modo de' suoi cavalieri.

(*Novellino*, 1, p.122, rr.11-12)

### 4.2.2. Gli elativi

Come in it.mod., gli aggettivi elativi (superlativi assoluti) formati con il suffisso *-issimo* precedono generalmente il nome testa (93-95), o, qualche volta, lo seguono (96)-(97):

(93) e atato, e e' n'à *grandissimo* male.

(Bono Giamboni, *Fiore di rett. (red. beta)*, cap.67, p. 74, r.15)

(95) ché m'hai detto di sopra che cotesta è una *strettissima* via, e vannovi poche persone,

(Bono Giamboni, *Libro*, cap.13, p. 30, rr.7-8)

(96) i fecero *trionfo grandissimo*: e de' trecento venti triun  
(Bono Giamboni, *Orosio*, L.7, cap.7, p.449, r.11)

(97) con *tovaglie bianchissime*: lodolle molto.  
(*Novellino*, 23a, p.184, rr.10-11)

Come in it. mod., l'elativo può anche essere formato con l'avverbio *molto* (più raro *assai*), ma, diversamente che in it. mod., in it. ant. questo tipo di elativo, oltre a seguire (x)-(y), poteva anche precedere la testa nominale (98)-(94):

(x) erano gridatori e favellatori **molto** grandi **Brunetto Latini, Rettorica, c. 1260-61 (fior.)**  
pag 32 riga 4

(y) E 'l Soldano fece tendere suo padiglione **assai** ricco là dove mangiavano. **Novellino, 1281/1300 (fior.)** 23a pag 184 riga 19

(98) Aveavi *una molto bella donna*, la quale era molto guardata dalle genti  
(*Novellino*, 25, p.188, r.3)

(94) pulcino di *molto bianchissimo colore* e con molto chiara  
(*Fiori e vita di filosafi*, p.123, r.8)

Si noti anche che nell'es. (94) il superlativo *bianchissimo* è ulteriormente rafforzato da *molto*, cosa non più possibile in it. mod.

#### 4.2.3. I superlativi

Nel superlativo (relativo) l'aggettivo può seguire la testa nominale e precedere direttamente il sintagma che rappresenta il gruppo di riferimento, come in (103), oppure può precedere il nome testa, e apparire separato dal SN di riferimento (99)-(100):

(103) Caio Caligola, terzo da Augusto, cominciò a regnare, e stette nello imperiato non quattro pieni anni; *uomo assai più pessimo che neuno* che anzi se fosse, ...  
(Bono Giamboni, *Orosio*, L.7, cap.3, p.432, r.19)

(99) Messer Polo Traversaro fu di Romagna, e fu *lo più nobile uomo di tutta Romagna*, e quasi tutta Romagna signoreggiava a cheto.  
(*Novellino*, 41, p.229, r.2)

(100) Tu se' *lo più savio uomo di tutta Italia*, e se' povero e disdegni lo chiedere.  
(*Novellino*, 55, p.245, rr.8-9)

Il gruppo di riferimento può essere espresso anche da un possessivo, come in (102), dove *suoi piue nobili vestimenti* vale ‘i vestiti più nobili fra quelli suoi’ Nell'esempio che segue il superlativo relativo segue l'aggettivo possessivo (ordine preferenziale o, forse, esclusivo):

(102) ...e fosse il suo corpo messo in su questo letto, vestita di *suoi piue nobili vestimenti* e con bella corona in capo, ricca di molto oro e di molte care pietre...

(*Novellino*, 82, p.317, r.9)

#### 4.2.4. I comparativi

Gli aggettivi al grado comparativo, introdotti da *più*, possono seguire (x) o precedere il nome (105)-(106):

(x) L' uno ch' avea lo cuore **più** ardito e la fronte più allegra... **Novellino**, **1281/1300 (fior.)**143.4

(105) e Tristano guardando la damigiella, disse che da madonna Isaotta la bionda in fuori *una più bella damigiella di lei* non si trovava.

(*Tristano Riccardiano*, cap.42, p.66, r.15, [1300])

(106) e dicie infra se stesso che non si potrebe trovare *una più bella ispada di quella*.

*Tristano Riccardiano*, cap.37, p.60, r.15, [1300])

Nel seguente esempio l'aggettivo comparativo *migliore*, modificato da *troppo* ('molto'), precede il nome testa, mentre la forma con cui è coordinato, *più savio*, ed il secondo termine di paragone, *di me*, seguono:

(104) E sì se' tu *troppo migliore uomo e più savio di me!*

(*Novellino*, 44, p.227, r.8)

Le stesse regole valgono per il comparativo di uguaglianza:

(107) E stando nel campo, venne contra lei un cavaliere molto vecchio con una gran barba canuta, e con *tanto bella forma, quanto più* fue possibile a la natura di fare.

(Bono Giamboni, *Libro*, cap.41, p.72, r.19)

### 5. Sintagmi nominali particolari

## 5.1. *casa*

Con il nome *casa* possiamo avere un SN con le seguenti caratteristiche: a) assenza di articolo e di altri modificatori, b) nome *casa* solo al singolare, e c) espressione del possessore senza la preposizione *di*:

(108) fecene karta ser Nodo notaio ke stae da *casa i Portinari*,  
( *Libro di Lapo Riccomanni*, p.548, rr.6-7)

(109) E questa possta fue fatta in *casa gli Amidei*  
( *Cronica fiorentina*, p.119, r.11)

(110) Ed appresso, MCCXXXVIIIJ ani, esendo morta una donna in *casa gl'Orciolini*  
( *Cronica fiorentina*, p.126, rr.21-22)

- dove la sequenza *casa i Portinari*, per es., sta per *la casa dei Portinari* (o *della famiglia Portinari*), costruzione impossibile con altre teste nominali, in quanto i complementi devono essere normalmente introdotti da una preposizione (*il libro della donna*, non *libro la donna*)a.

CM

L'articolo è solo apparentemente assente in sintagmi come *a casa Bondelmonti*, in realtà *a casa' Bondelmonti*, dove l'apostrofo indica la caduta dell'articolo *i* - cfr. cap. ARTICOLO.

fine CM

Alternativamente, con lo stesso nome *casa* possiamo avere un SN con le caratteristiche ordinarie: a) presenza di articolo e altri modificatori, b) nome *casa* al sing. o al pl., e c) possessore introdotto dalla preposizione *di* o espresso da un possessivo:

(112) Questo Commodo, uomo pessimo, istrangolato fue *nella casa di Vestaliano*  
(Bono Giamboni, *Orosio*, L.7, cap.15, p.462, r.11)

(113) E subitamente entrò *nella casa di Salamone*  
(Bono Giamboni, *Fiore di rett. (red, beta)*, cap.47, p.50, r.4)

(114) Io sono cacciata et abandono il mio paese e *lla casa del mio marito*  
(Brunetto Latini, *Rettorica*, p.178, r.8)

(x) e albergò ne la **casa** sua medesima **Fiori di filosafi, p 1264 (fior.)** 209.7

(116) Giunsero *alla casa sua*, la quale era non di gran vista;  
( *Novellino*, 61, p.260, r.40)

## 5.2. I nomi di parentela

tutto il par. in C.M.

I nomi di parentela stabiliscono una relazione di parentela vera e propria o affinità fra una persona X e qualcun altro. Tale relazione viene espressa tramite un genitivo o un pronome possessivo.

I casi in cui tale relazione viene espressa da un genitivo non presentano caratteristiche particolari: il genitivo segue il nome testa, indipendentemente dall'ordine degli altri elementi:

(117) Antioco vinto Annibale [...] addomandò pace, e rimandone per sua volontade *il figliuolo d'Africano*, il quale avea preso, non si sa bene, se in battaglia, ovvero andando a provvedere i nemici.

(Bono Giamboni, *Orosio*, L.4, cap.21, p.259, r.20)

Con questa classe di nomi si può avere tuttavia l'enclisi del pronome possessivo, espresso in forma "ridotta", *mo*, *to*, *so* anziché *mio*, *tuo*, *suo*, limitatamente alla I, II e III pers. sing. Nel sintagma l'articolo può apparire o meno, ma non appaiono altri determinanti o modificatori. Questo fenomeno tuttavia non è attestato nel Duecento. Nel seguente esempio del *Novellino* la forma è conservata solo da testimoni cinquecenteschi, quelli antichi hanno *il tuo figliuolo*:

(118) ma così ti manda lo Nostro Signore a dire: che, per li meriti della bontà di tuo padre, elli no 'l ti torrà al tuo tempo; ma, per la colpa tua, egli lo torrà al *figliuolo*.

(*Novellino*, 6, p.138, r.7)

La maggior parte dei casi si collocano nel Trecento:

(119) benedico *figliuolo* che m' accese del suo valor per la virtù di lei,

(Giovanni Boccaccio, *Filostrato*, pt.3, ott.83, pp. 105, v.5, [1336])

(120) *Mogliema* nol mi crederà, e se ella il mi pur crede, io non avrò uguanno pace con lei.

(Giovanni Boccaccio, *Decameron*, 8, 6, p.531, r.16, [1370]) Cfr. anche *moglieta* in *Decameron*, 8, 6, p.531, r.20.

(122) Carmignano che sapea che la madre di colui essere cattiva di sua persona stata, subito rispose: "Meglio la conobbe *mammata*".

(Franco Sacchetti, *Trecentonovelle*, 165, p. 408, r.20, [1400] )

Oltre ai nomi di parentela, il possessivo ridotto enclitico si può avere anche con qualche altro nome, come nel seguente es. di Dante (con *segnorso* in rima), che riproduce forse una forma non fiorentina, visto che in altre varietà toscane antiche il fenomeno era più diffuso:

Dante, *Commedia*, *Inf.* 321 [Inf. 29 | page [a498](#)]

73 **Io** vidi due sedere a sé poggiate,  
74 **Com'** a scaldar si poggia tegghia a tegghia,  
75 **Al** capo al piè di schianze macolati;  
76 **Io** non vidi già mai menare stregghia  
77 **Un** ragazzo aspettato dal **segnorso**,  
78 **Un**é a colui che mal volontier vegghia,  
79 **Com**e ciascun menava spesso il morso  
80 **Un**e l'unghie sopra sé per la gran rabbia  
81 **Un**el pizzicor, che non ha più soccorso...

In area toscana, anche se non specificamente fiorentina, si trovano molte occorrenze di questo tipo di costruzione. Per es. nel *Breve del popolo e delle campagne del comune di Pisa*, si trovano varie occorrenze di *patremo*. Nelle *ingiurie lucchesi* si trovano occorrenze di *mammata* e *mogleta*. In senese c'è almeno una occorrenza di *mogliema*.

Diversamente che in ital. mod. (Gr.Gramm. vol.I, cap.VII, 3.3.2), in it. ant. l'uso del possessivo con nomi di parentela non presenta particolarità speciali. In particolare l'assenza dell'articolo (124) non è una caratteristica peculiare del nome di parentela, ma può apparire con tutti i nomi (vedi cap.Giusti):

(123) Io proverò che giustamente uccisi *la mia madre*, imperciò che dio Apollo il mi à comandato.

(Brunetto Latini, *Rettorica*, p.191, r.80)

(124) E lo re disse: "Vogliolo sapere da *mia madre*."

(*Novellino*, 2, p.128, r.8).

(125) *Co la madre sua* volle giacere carnalmente;

(*Fiori e vita di filosafi*, p.176, r.7)

Per la possibile assenza del possessivo con nomi di parentela, vedi Cap.Articolo

Fine C.M., fine Cap.

**Riferimenti bibliografici:**

**Altri testi citati:**

Anonimo [1300], *Conti morali d'anonimo senese*, a cura di Cesare Segre, in *La Prosa del Duecento*, a cura di Cesare Segre e Mario Marti, Milano-Napoli, Ricciardi 1959, pp. 490-509.

Anonimo, *Da un libro della distruzione di Troia*, [1300], Testi fiorentini del Trecento, a cura di Alfredo Schiaffini, Sansoni, Firenze, 1926.

Anonimo, *Il libro del difenditore della pace e tranquillità volgarizzato*, [1363], in: Marsilio da Padova, *Defensor pacis*, nella traduzione in volgare fiorentino del 1363, a cura di Carlo Pincin, Fondazione L. Torino, Einaudi, 1966.

Anonimo, *l'Ottimo Commento della Commedia, t.I Inferno*, [1334], a cura di Alessandro Torri, Pisa, Capurro, 1827.

Anonimo, *Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato [Libri III, IV e V]*, [1300], in: Brunetto Latini, I libri naturali del "Tesoro" emendati colla scorta de' codici, commentati e illustrati da Guido Battelli, Firenze, Successori Le Monnier, 19??

Anonimo, *Tristano Riccardiano*, [1300], a cura di Ernesto Giacomo Parodi, Comm. t. I., Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1896

Boccaccio, Giovanni, *Teseida delle nozze d'Emilia*, [1341], a cura di Alberto Limentani, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. II, Milano, Mondadori, 1964.

Boccaccio, Giovanni, *Comedia delle ninfe fiorentine (Ameto)*, [1342], a cura di Antonio Enzo Quaglio, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. II, Milano, Mondadori, 1964.

Boccaccio, Giovanni, *Decameron*, [1370], Ed. critica secondo l'autografo hamiltoniano, a cura di Vittore Branca, Firenze Accademia della Crusca, 1976.

Boccaccio, Giovanni, *Filostrato* [1336], a cura di Vittore Branca, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. II, Milano, Mondadori, 1964.

Boccaccio, Giovanni, *L'elegia di Madonna Fiammetta*, [1344], a cura di Franca Ageno, Parigi, Tallone, 1954.

*Breve storia del popolo e delle campagne del comune di Pisa*, [1330], in *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*, a cura di Francesco Bonaini, vol.II, Firenze Vieusseux, pp. 443-449, 451-641.



Giamboni, Bono, *Fiore di retorica.*, *redazione beta*, [1292], a cura di GianBattista Speroni, Pavia, 1994.

Bono, Giamboni, *Storie contra i Pagani di Paolo Orosio libri VII*, [1292], a cura di Francesco Tassi, Firenze, Baracchi, 1849.

Bono Giamboni, *Vegezio*, [1292], a cura di Francesco Fontani, Firenze, Marenigh, 1815.

Giordano da Pisa, *Quaresimale fiorentino (1305-1306)*, [1305], ed. crit. a cura di Carlo Delcorno, Firenze, Sansoni, 1974

*Ingiurie lucchesi*, in *Ingiurie, impropri, contumelie ecc; saggio di lingua parlata del Trecento cavato dai libri criminali di Lucca*, a cura di Daniela Marcheschi, Lucca, Pacini Fazzi, 1983.

Latini, Brunetto, attribuito a, *Sommetta ad ammaestramento di componere volgarmente lettere*, [1287], in Helene Wieruszowski, Brunetto Latini als Lehrer Dantes und der Florentiner, in AISP II, 1957.

Latini, Brunetto, *Pro Ligario*, [1294], a cura di Cesare Segre, in: *La Prosa del Duecento*, a cura di Cesare Segre e Mario Marti, Milano-Napoli, Ricciardi 1959.

*Libricciolo di crediti di Bene Bencivenni (Secondo)* , [1277-1296] , in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952.

Pucci, Antonio, *libro di varie storie*, [1362], a cura di Alberto Varvaro, s.IV, vol.XVI, parte II, fasc.II, 1957.

Sacchetti, Franco, *Trecentonovelle*, [1400], a cura di Vincenzo Pernicone, Firenze, Sansoni, 1946.

Velluti, Donato, *La Cronica domestica*, [1370], a cura di Isidoro Del Lungo e Guglielmo Volpi, Firenze, Sansoni, 1914.

### **Bibliografia:**

Cinque, G., 1995, *Italian Syntax and Universal Grammar*, Cambridge University Press, Cambridge, Gran Bretagna.

Cinque, G., 1999, *Adverbs and Functional Heads*, Oxford University Press, Oxford, New York.

Giorgi, A. 1988, *La Struttura interna dei sintagmi nominali*, in *Grande Grammatica di Consultazione*, L. Renzi (a cura di) vol.I, pp.273-314.

Giorgi, A., G. Longobardi, 1991, *The Syntax of Noun Phrases*, Cambridge University Press,

Cambridge, Gran Bretagna.

Longobardi, G., 1994, *Reference and Proper Names*, *Linguistic Inquiry*, 25, 609-665.

Renzi, L. 2001, *I dialetti italiani centr-meridionali tra le lingue romanze. Uno sguardo alla sintassi*, "Lingua e Stile", 36, 81-96 (anche in *Lesser-Used Languages and Romance Linguistics*, a cura di T.De Mauro e S.Sugeta, Roma, Bulzoni, 2002, 91-107

Enclisi del pronome possessivo:

Parodi, E.G., 1957, *La rima e i cocaboli in rima nella Divina Commedia*, in *Lingua e letteratura*, a cura di G.Folena, Venezia, Neri Pozza, pp.203-284 (partic. p.251).

Rohlf, Gerhard, 1968, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, par. 430.